

COMUNICATO STAMPA

**IMMIGRAZIONE, IL MODELLO DELLA LOCRIDE ALL'ESAME DEL VENETO**

*Confronto al convegno nazionale della Rete dei Comuni Solidali, organizzato dal consiglio regionale e in programma a Villa Contarini di Piazzola sul Brenta il 17 e 18 giugno. I sindaci di Riace, Caulonia, Rosarno: abbiamo fatto rinascere i nostri paesi con i migranti. Il primo cittadino di Cittadella Massimo Bitonci: il Veneto ha bisogno di lavoratori specializzati e non di gente che viene qui per quei falsi miraggi che lanciano i media nei loro paesi d'origine*

VENEZIA - Succede che gli immigrati salvino un paese che stava morendo, con fabbriche e industrie sull'orlo della chiusura. Succede che un sindaco scelga di rianimare il proprio comune accogliendo gli immigrati, trasformando quella che era una tragedia annunciata in salvezza. Succede a Riace, in provincia di Reggio Calabria: raccontano le cronache che, proprio grazie agli immigranti, hanno riaperto fabbriche, case e pure l'artigianato cittadino ha avuto i suoi benefici. Dopo anni, la popolazione è tornata a crescere. Come a Caulonia, che da Riace dista solo pochi chilometri. Entrambi questi comuni sono considerati un esempio di politiche di integrazione e di accoglienza. Un modello unico nell'Italia di oggi, favorito anche da una legge regionale che si è guadagnata il plauso dell'Unhcr, l'organizzazione Onu che ha duramente criticato il respingimento dei clandestini in Libia. La Regione Calabria dà incentivi a quei progetti che includono i rifugiati, con l'obiettivo di frenare lo spopolamento. I sindaci di questi due comuni saranno in Veneto (a Villa Contarini di Piazzola sul Brenta) per partecipare al convegno nazionale della Rete dei Comuni Solidali, in programma venerdì 17 e sabato 18 giugno e promosso dal consiglio regionale su iniziativa del vicepresidente Matteo Toscani (Lega Nord). Oltre a Domenico Lucano (Riace) e Ilario Ammendolia (Caulonia), ci sarà anche Elisabetta Tripodi, primo cittadino di Rosarno, il comune della Piana di Gioia Tauro teatro nel 2010 della rivolta di alcune centinaia di lavoratori extracomunitari impegnati in agricoltura e accampati in condizioni inumane in una vecchia fabbrica in disuso e in un'altra struttura abbandonata. \_Veniamo in Veneto dicono i tre sindaci - per testimoniare com'è possibile trasformare quello che normalmente viene visto come un problema la presenza degli immigrati, in una risorsa. I nostri sono comuni piccoli, con poche centinaia di abitanti, comuni che si stavano spopolando, provocando l'azzeramento dei servizi. Ora, grazie alla presenza di nuovi nuclei familiari, è stato invertito questo processo. Fino a ieri c'era il rischio di vivere in borghi fantasma. Ora sono nate nuove botteghe, si sono aperte attività e le strade sono piene di vita. I nostri comuni proseguono mandano all'Italia ed all'Europa un grande segnale di civiltà. Dimostrano non solo che è possibile praticare l'accoglienza e la solidarietà, ma che le comunità locali che intraprendono questa strada ne traggono giovamento sia sotto l'aspetto culturale che economico. Vogliamo lanciare un messaggio di accoglienza verso gli immigrati proprio da una regione la Calabria (terra da sempre di emigrazione), conosciuta troppo spesso per fatti negativi. Ma questo modello è esportabile nel nord Italia e in particolare in Veneto? No, sostiene con fermezza Massimo Bitonci, sindaco di Cittadella e deputato della Lega Nord, anche lui relatore al convegno di Re.co.sol. Il Veneto ha sì bisogno di lavoratori osserva ma specializzati e che non vengano qui per quei falsi miraggi che lanciano i media nei loro Paesi d'origine. In seguito alla grave crisi economica, la disoccupazione ha colpito pesantemente anche i veneti. Prima di tutto dobbiamo pensare a loro. Voglio poi ricordare aggiunge che, con gli immigrati, abbiamo anche importato accattonaggio, prostituzione, furti, rapine e insicurezza. L'integrazione con alcuni, soprattutto quelli di religione islamica, risulta poi impossibile e pericolosa per una civiltà come la nostra che si fonda su di una millenaria tradizione di radici Cristiane. Se c'è qualcosa che noi possiamo fare per i popoli del Terzo mondo conclude Bitonci è aiutarli a vivere meglio nei loro paesi d'origine, anche attraverso progetti di

solidarietà internazionale. Dello stesso avviso è anche il vicepresidente del consiglio regionale Matteo Toscani, promotore del convegno Re.co.sol a Villa Contarini. Quando ero sindaco di Valle di Cadore spiega sono stato tra i primi aderenti alla Rete dei Comuni Solidali, di sicuro il primo in Veneto. Ma la mia posizione è stata chiara sin dall'inizio: è giusto aiutare i popoli meno fortunati, ma con iniziative che rendano la loro esistenza meno problematica nel paese dove sono nati e vissuti. Non condivido quindi gli approcci buonisti ed ideologici al tema dell'immigrazione, un fenomeno che non può essere fermato ma che va sicuramente governato, nell'interesse non solo delle nostre comunità, ma anche degli stessi migranti. Accoglierli e ghettizzarli non è certo un segno di solidarietà. Detto questo conclude il vicepresidente dell'assemblea veneta è importante promuovere incontri come questo, perché credo che favoriscano una comprensione reciproca e una collaborazione tra gli enti locali su un settore importante come la cooperazione internazionale. Pur partendo da posizioni e sensibilità diverse, gli amministratori riescono spesso ad elaborare progetti comuni. L'esperienza di Re.co.sol ne è la dimostrazione.

-----  
Andrea Ferrazzi  
Consiglio Regionale del Veneto  
Responsabile Segreteria  
Vicepresidente Vicario  
Palazzo Ferro-Fini  
30124 Venezia  
Tel +39 041 2701 207-209  
Cell. +39 393 56 25 526  
Fax +39 041 2701 208